

TESTIMONIANZA di REPETTO ANgelo, nato a Parodi Ligure il 20 dicembre 1920 e residente in Arquata Scrivia - loc. Varinella - Via Vescovi 68 (marito di Repetto Giuseppina)
(resa in data 9 ottobre 1977)

Massa Luigi, della classe del 1907, abitava alla cascina "MERIGO" ed è il marito di Repetto Teresa. Io ero rientrato dal fronte russo con sei mesi di convalescenza per la frattura di un femore e un principio di congelamento, e avrei dovuto presentarmi all'autorità militare. Il giovedì mattina, Massa Angelo, mio vicino di casa, anch'egli abitante alla Benedicta, mi suggerì di scappare sul monte dietro la nostra casa, cioè sull'Arpescella seguendo il ruscello dov'è la cappelletta, ma io rifiutai. Rimanemmo, quindi, a casa, alla Benedicta dove vivevano due famiglie: di una facevo parte io, mio fratello Giovanni del 1906 ora deceduto, sua moglie Maddalena Repetto del 1908, ancora vivente e abitante a Rigorosa, che non ci sente, mia sorella Teresa del 1910 e mia mamma che era del 1882.

I tedeschi arrivarono alla Benedicta sparando da tutte le parti; eravamo circondati e rimanemmo tutti in casa. Quanto entrarono fecero i loro comodi: dapprima ci mandarono fuori di casa e fecero la perquisizione nell'abitazione, facendo sparire ogni cosa di valore, come una fede d'oro di mia madre; rovistarono dappertutto e si impossessarono di tutto ciò che aveva valore. Noi non eravamo nella stalla, ma in casa. Massa Angelo, ad un certo punto, cercò di scrutare fuori dalla porta socchiusa, ma i tedeschi se ne accorsero e gli buttarono contro una bomba a mano; non ricordo se fosse scoppiata, ma il Massa non riportò comunque danni. Mentre in un primo tempo i tedeschi ci dissero di cercarci alloggio altrove perchè la casa serviva a loro, dopo ci fu un contrordine e ci lasciarono per la notte. Tuttavia, la roba ce la fecero buttare fuori subito, nel pomeriggio del giovedì, perchè dovevano dar fuoco alla casa. In quel momento c'era anche il fattore, che era arrivato con loro; egli abitava alla cascina "DORIA", che si trova vicina alla chiesa delle Capanne di Marcarolo e che è detta anche "CHIESA DA BASSO" perchè si diceva che un tempo la chiesa fosse lì. L'indomani mattina, i tedeschi ci dissero di cercarci alloggio presso i nostri vicini: la mia famiglia trasferì, quindi, le poche masserizie alla cascina "BOSSERINO", che si trova dopo la cascina "MERIGO", a basso, mentre i nostri vicini si portarono a quest'ultima cascina, dove abitavano i fratelli di Massa Luigi marito di Teresa.

I tedeschi ci presero anche una manza che avevamo nella stalla, le tagliarono la testa, abbandonandola per giorni in mezzo al cortile, e la cucinarono: a noi non diedero neppure l'assaggio. Portarono la bestia nella corte e per squartarla usarono una scala del fattore a cui l'appesero. Inoltre, ci presero tutti i polli che avevamo nell'aia, erano diecine, e se li mangiarono, tutta la biancheria, i materassi che gli servivano per dormire dove facevano la guardia, e tutte le coperte; a noi rimase ben poco o niente. Quando presero i ragazzi alla tana del lupo, la sera del giovedì, li inquadrono dapprima fuori del cancello e poi li fecero entrare nella corte e, penso, poscia nella chiesetta, che era a sinistra subito entrando nella corte. L'indomani mattina, al tavolino, nel mezzo del cortile, prendevano ai ragazzi le generalità uno per uno: noi sentivamo sparare nel ruscello di sotto, ma mai più immaginavamo un eccidio in massa. Cominciarono verso la dieci e le esecuzioni continuarono finchè, così si disse, non arrivò il contrordine di non fucilare più nessuno. (E' importante perchè altri-

menti li avrebbero fucilati tutti senza proporzione alcuna con tedeschi e fascisti morti: n.d.r.).

Appena arrivarono, i tedeschi ci diedero ordine di buttare fuori tutto e già dalla prima notte dovvemmo dormire su dei pagliericci fatti con foglie di granturco e così rimanemmo fino al sabato quando ci trasferimmo dai vicini. La Benedicta fa fatta saltare il martedì mattina e sentimmo il rumore delle mine. La maggior parte di quelli che erano alla Benedicta erano tedeschi e vestivano tute mimetiche e furono i primi ad arrivare. Dopo, arrivarono anche fascisti e bersaglieri.

Per portar via la poca roba (masserizie) che eravamo riusciti a raccogliere e che non ci avevano preso i tedeschi, passammo col carro non dalla strada dove erano i corpi dei partigiani fucilati, ma da un'altra che era tracciata più in basso e da dove i contadini passavano col carro per portare il fieno o il grano quando lo tagliavano ovvero il bestiame al pascolo, strada che collegava, come l'altra, la Benedicta con la cascina "MERIGO" e che c'è ancora. Una è quella attuale, la asfaltata, l'altra è poco più sotto.